



Borse di studio E corsi professionali

Corsi di formazione professionale Operatrici di amministrazione in ambiente 20 posti, ente Regione Lazio, assessorato Industria, commercio e artigianato; requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; diploma di scuola media superiore; iscrizione nelle liste di disoccupazione del collocamento. Durata 600 ore. Le domande devono pervenire entro il 27 luglio alla sede della Fidel Coop Un-ci, via San Sotero 32 - Roma.

Terracina L'ex sindaco a giudizio per tangenti

Si è concluso il capitolo d'inchiesta relativo allo scandalo delle tangenti che ha travolto il Comune di Terracina. Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, Giuseppe Saveriano, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex sindaco di Terracina, il democristiano Giovanni Zappone, dell'ex assessore ai lavori pubblici, Filippo Bernarella, repubblicano, dell'ingegnere capo del Comune della cittadina pontina, Luigi Di Mauro, e dei due imprenditori coinvolti nell'inchiesta, Vincenzo Di Cesare e Loreto Maragoni.

Cinque, stando a quanto accertato dal magistrato nel corso dell'inchiesta, avrebbero intascato tangenti variabili dal sette al dieci per cento del valore degli appalti nel periodo compreso nel biennio '90-'91. Gli appalti sul quale il sostituto procuratore ha imbastito l'accusa riguardano la costruzione della strada «Stazione-mare», per un valore di un miliardo di lire, l'ampliamento del cimitero di Terracina, il rifacimento dell'intero impianto di illuminazione nel centro della cittadina e i lavori di costruzione dei marciapiedi nella piazza centrale.

L'indagine del sostituto procuratore Giuseppe Saveriano è partita in seguito ad una denuncia presentata da altri imprenditori che avevano partecipato alle gare d'appalto e dalle quali, evidentemente, erano stati esclusi a vantaggio delle ditte che facevano capo a Vincenzo Di Cesare e Loreto Maragoni. Il magistrato ipotizza per gli amministratori e per l'ingegnere capo, oltre al reato di corruzione comune a tutti i cinque indagati, anche quello dell'abuso in atti d'ufficio. Il giudice per le indagini preliminari, Mario Gentile, ha fissato l'udienza per il 18 gennaio del 1993.

Latina Protesta per un morto sul lavoro

Schiacciato da un pezzo di macchinario scivolato da un pianale. È morto così, lunedì pomeriggio, l'operaio Edro De Angelis, di 38 anni, dipendente della «Bristol Europa» di Sermoneta. Per protestare contro l'ennesimo incidente sul lavoro, i sindacati di Latina hanno indetto per ieri una giornata di protesta.

De Angelis stava aiutando gli operatori di un camion con la gru. Erano andati alla «Bristol» per portare via un macchinario dismesso. Una parte del macchinario era stata già caricata sul camion. Un'altra parte era ancora su un pianale. Gli operai stavano avvicinando il camion, quando il macchinario è scivolato sul pianale finendo addosso a De Angelis e schiacciandolo contro il camion. L'uomo è morto sul colpo.

I sindacati hanno chiesto un'inchiesta perché venga accertata ogni responsabilità e ribadiscono che anche a Latina, come nel resto del Lazio, la situazione è diventata gravissima, nonostante le ripetute denunce. Nel 1991, tra il capoluogo e la provincia, gli infortuni sono stati 12.180, con un incremento del 31,6% rispetto al 1986.

Secondo Cgil, Cisl e Uil, da vari anni si registra un continuo aumento degli infortuni sul lavoro. Intanto, i sindacati continuano a reclamare invano perché le Usl facciano un servizio di medicina del lavoro e si preoccupino di fare una più attenta opera di prevenzione in fabbriche e cantieri, con controlli reali e continui perché le misure di sicurezza previste dalla legge vengano rispettate.

Dopo i casi del Cral-sanità e dell'aeroporto di Fiumicino Vento, segretario Cgil Lazio respinge l'accusa di Bertinotti

Troppi miliardi da gestire «Ma i corrotti li denunciavamo»

Sono molti, troppi anche, i sindacalisti nei Cral e nei Cda aziendali. «Situazioni che spesso non si giustificano - afferma Fulvio Vento, segretario regionale Cgil - ma l'accusa di essere corrotti non l'accettiamo. Anzi, gli episodi di corruzione li abbiamo denunciati per primi». Dopo i casi del cral-sanità e dell'aeroporto di Fiumicino, la Cgil respinge le accuse di aver costruito una «tangentopoli parallela».

MARISTELLA IERVASI

Tangenti per dare l'appalto dei bar negli ospedali e mazzette per favorire la concessione di servizi ristoro nell'aeroporto di Fiumicino. Cosa succede nel sindacato romano? È polemica dopo l'intervista della Stampa a Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil. Il leader della minoranza di «Essere sindacato» ha sparato a zero sull'intera struttura del sindacalismo: «Anche il sindacato è pieno di corrotti. Il sistema è lo stesso, quello di Tangentopoli». Dura, ieri, la reazione di Fulvio Vento, segretario generale del Lazio: «Quella di Bertinotti è una pugnalata alla schiena. Il sindacato è un corpo sano con pochi germi che possono essere vinti, rimossi».

Certo, di soldi ne circolano molti. Qualche esempio? C'è un giro finanziario di oltre cinquecento miliardi di lire che ruota intorno ai Cral sa-

nità. Alto è anche il bilancio annuale degli enti paritetici (edili e braccianti): 25 miliardi solo a Roma, quaranta in tutto il Lazio.

Gli iscritti della Cgil sono di casa presso enti, commissioni, comitati e consigli d'amministrazione. Un totale di trecento persone. Ma è anche vero che la loro presenza non ovunque è giustificata. Stravagante è infatti l'intervento dei sindacalisti nelle commissioni per la pesca in acque dolci e in acque interne.

«Sì, è proprio vero - spiega Vento - La struttura confederale regionale è presente nelle situazioni più disparate. Si passa cioè dalla formazione di albi professionali alla concessione di licenze, dalle commissioni barbiere e parucchieri alle scelte di investimento degli enti locali, dalla gestione di assicurazioni sociali ai concorsi e ai servizi. E ancora: dalle bibliote-



Fulvio Vento, segretario generale della Cgil-Lazio

che comunali ai consigli d'amministrazione dei teatri, dalla sorveglianza di prezzi e tariffe alle decisioni sugli appalti, dalle aziende autonome per il soggiorno e il turismo alla gestione del collocamento, del mercato del lavoro e della formazione professionale. Conclusione: in alcune commissioni il ruolo del sindacato è discutibile. Dovrebbe essere presente con funzioni di sorveglianza e non di gestione.

Ma l'accusa di aver costruito una «Tangentopoli parallela» non va proprio giu-

«Siamo stati noi stessi - ha sottolineato Vento - a cercare le prove e a denunciare le malfatte nel Cral sanità e nella vicenda dell'appalto dei bar di Fiumicino». Insomma, la denuncia alla magistratura dei due casi di corruzione sarebbe partita dal sindacato stesso.

Ma cos'è il cral sanità? «Non è un organismo sindacale - continua Vento - È un organismo associativo costituito da soci lavoratori. Erogare servizi ricreativi, assistenziali, turistici ed eleggere un organismo di gestione, meglio co-

nosciuto con il nome di Consiglio d'amministrazione».

Nel Lazio ci sono ben 250 cral. Ecco cosa era avvenuto due anni fa nell'organismo regionale. Voci insistenti puntavano ad una cattiva gestione. Il sindacato ha eletto un esperto commercialista, al quale è stato affidato il compito di far luce sulla situazione. E dall'accertamento dello stato finanziario è risultato un disavanzo di oltre un miliardo di lire. «Non è corretto dire il sindacato è tutto marcio - dice Vento - La Cgil ha i suoi gli anticorpi. Tant'è che siamo intervenuti attivando gli iscritti a favore del commissariamento del cral e abbiamo chiesto l'intervento della Regione».

Secondo la Cgil, lo stesso procedimento sarebbe stato usato per la vicenda che chiama in causa l'aeroporto di Fiumicino. Nel 1990 alcuni sindacalisti aziendali avrebbero favorito la concessione dei servizi di ristoro alla Italfin di Ciarrapico. Ma Remo Pimpini, rappresentante della Fil-Cgil, non si lasciò corrompere. Fece finta di partecipare al comitato d'affari, raccolse la documentazione e consegnò al sindacato la prima rata di una tangente. Due persone furono rimosse da tutti gli incarichi e la Cgil presentò un esposto alla magistratura.



Stasera alla curva sud dello Stadio olimpico concerto dedicato a Gershwin

Una rapsodia per l'America

«Gershwin e dintorni», omaggio alla cultura americana: è questo il titolo del concerto che questa sera, alle ore 21, si terrà alla curva sud dello Stadio olimpico. Alle prese con le musiche del celebre autore americano e di altri del suo tempo saranno la cantante Dee Dee Bridgewater, il pianista Leon Bates e la «Duke Ellington Orchestra» diretta da Mercer Ellington, figlio del grande compositore nero.

FILIPPO BIANCHI

Molti si domandano, da tempo, se il jazz sia ancora vivo. Di certo vivono, nelle più diverse musiche di oggi, tracce importanti di quella cultura. Ma soprattutto, di quella cultura, sopravvive la memoria. Una strana memoria, però, doppia di significati e implicazioni. C'è un aspetto convenzionale, di conservazione, accademico, quasi museale, che è un modo per dare a quest'ambito d'espressione la dignità che in dubbio merita; ma c'è un altro approccio, che invece ne difende la specificità, l'assoluta peculiarità rispetto alle altre musiche del Ventesimo secolo, ed è quella che potremmo definire «memoria creativa», ovvero la possibilità di utilizzare e reinventare i testi della storia per creare il nuovo. E d'altra parte la precarietà dell'equilibrio fra invenzione istantanea e pagina scritta, fra

improvvisazione e composizione, è uno dei tratti strutturali su cui il jazz ha fondato gran parte della propria originalità. E proprio nella rottura di questo sottile equilibrio risiede una delle ragioni di crisi del jazz attuale, divenuto - non a caso - una musica ricca di interpreti, ma povera di autori.

La serata che viene proposta oggi alla curva sud dello Stadio Olimpico, intitolata «Gershwin e dintorni», si fonda senza dubbio su una memoria storica di conservazione. Al centro dell'operazione c'è l'orchestra di Duke Ellington - che il figlio Mercer mantiene attiva da oltre un ventennio con l'intento di perpetuare i fasti paterni - nata in qualche modo da un equivoco colossale, visto che quell'orchestra viveva di rapporti fra esseri viventi, appunto. La qualità straordinaria del Duca era quella di scrivere per

i suoi solisti - proprio per loro -, di preparare veicoli sui quali poi ognuno liberava la propria creatività, formando, alla fine, un'opera con un segno personale forte intrecciato ad un segno collettivo altrettanto visibile.

Quei temi di eccezionale bellezza restano comunque aperti e suscettibili di conseguenze e sviluppi ulteriori, che però debbono essere generati dalla creatività di altri musicisti, non interpretati in una maniera filologica che finisce inevitabilmente per togliere loro vita e senso.

Ma in questi tempi di identità incerte, la più americana delle musiche si rivolge ai suoi autori più classici in cerca di rassicuranti certezze. Così, oltre ad Ellington, nella serata dell'Olimpico si potranno ascoltare Cole Porter e George Gershwin, e cioè quei compositori che alla musica americana hanno dato l'identità più profonda, attraversando con coraggio e intelligenza le barriere fra i generi e i retaggi, producendo musiche d'uso e d'ascolto, sconfinanti indifferentemente nella canzone o nella musica sinfonica, ma tutte con un fondamento riconoscibile, inconfondibile: l'attitudine a cantare la melodia, la molteplicità di influenze culturali, l'eccesso d'entusiasmo e di retorica, talvolta, finalizzati all'immedia-



tezza emotiva tipica delle musiche extra-accademiche. Un sottile filo rosso lega indissolubilmente questi compositori, per altri versi assai differenti fra loro. La Rhapsody in Blue, ad esempio, che vedrà l'inserto del pianista classico Leon Bates, è esemplare in tal senso, essendo in sé un piccolo capolavoro di retorica, di ibridi stilistici a cavallo fra suggestioni jazzistiche e ispirazio-

nesinfonica. A rivisitare il grande song-book americano, ci sarà invece Dee Dee Bridgewater, vocalista di qualità notevolissima, che ha conosciuto il successo e la popolarità - soprattutto in Francia e Italia, dove ha perfino vinto un festival di Sanremo - in una fase piuttosto avanzata della carriera. Una delle ultime jazz ladies, a rinverdire i fasti di Tin Pan Alley, e dintorni...

L'orchestra di Duke Ellington nel 1935: fra gli altri si riconoscono, a destra, Barney Bigard e Johnny Hodges; in basso da sinistra George Gershwin, Dee Dee Bridgewater e Leon Bates; in alto a destra Enrico Camerini

Trastevere Bella serata di danza poi Cocciante

Alla «Festa de Noantri» è in programma una elettrizzante «Serata di danza». L'appuntamento è fissato per questa sera (ore 21) a piazza Santa Maria in Trastevere. I protagonisti - inviati dal Teatro dell'Opera - saranno Raffaele Paganini, Luigi Martelletta e Maria Ambra Vallo. La Festa, ormai entrata nel vivo, proromperà poi, domani sera ancora il Teatro dell'Opera con una sfilata, dalle ore 18 in poi, che prenderà le mosse dalla celebre piazza. Si tratta delle comparse dell'Aida che in costume raggiungeranno le Terme di Caracalla. Alle 21, infine, la piazza accoglierà Riccardo Cocciante per l'attentissimo concerto.

Terz'ultimo appuntamento musicale questa sera con il «Festival Villa Pamphili '92». Alle ore 21, presso la Palazzina Corsini, saranno di scena i pianisti Bruno Canino e Antonio Ballista. Assenti da tempo, come duo, dai palcoscenici romani, tornano con un programma brillante che attraverso diversi secoli di storia musicale: dal Mozart della Sonata in Re magg. K. 488, al Brahms delle Danze ungheresi, fino a Ravel (La Valse), Debussy (Lindaraja) e Milhaud (Scaramouche). Informazioni al tel. 58.16.989.

Oggi, alle ore 12, nella sede di Piazza Beniamino Gigli, verrà presentata l'iniziativa «Giovani coreografi del Teatro dell'Opera» la cui «prima» andrà in scena domani sera alle Terme di Caracalla. Gli spettacoli di balletto verranno eseguiti nello spazio del Tempio di Giove alle ore 20, prima delle rappresentazioni delle opere. Interverranno gli autori dei balletti, Elisabetta Terabust e Gian Paolo Cresci.

«L'addio del menestrello alla sua terra natia»: titolo del 24° incontro musicale nell'insuperabile area archeologica del Teatro Marcello. L'arpista Maria Teresa Cardì interpreterà (ore 21) pagine di Haendel e di Saint-Saens.



Brahms secondo Camerini

MATILDE PASSA

Le serate musicali romane sono sempre una scommessa, con quei musicisti sbattuti su un prato, in mezzo al fruscio degli alberi e agli insetti, con un'amplificazione che esalta più il rullare del vento nei microfoni che il tocco del pianoforte. Eppure qualche volta, quando i musicisti sono davvero bravi si riesce a passare sopra ai disturbi ambientali e ad entrare nel cuore della musica. È successo, sera fa a Villa Pamphili, nell'ambito della rassegna '92, che proponeva un incontro con i giovani talenti italiani. Un incontro tocante con le sonorità intimiste e virtuosistiche del Brahms pianistico, stimolante con le incursioni moderne del Brahms dei quintetti.

Il pianoforte di Enrico Camerini, che, insieme ad Amilinda Bonfanti, aveva eseguito in apertura le Variazioni su un tema di Schumann op. 23 per pianoforte a quattro mani, ha espresso in pieno le sue sfumature quando il musicista ventinovenne ha eseguito gli Intermezzi op. 117. Riuscire a restituire il malinconico intimitismo, il sofferto raccoglimento di quelle pagine brahmsiane non è facile, non è facile soprattutto su un palcoscenico all'aperto, dove l'orecchio tende a distrarsi e a inseguire altri

mormori. Eppure Camerini ha catturato il pubblico proprio con le sfumature e la profonda leggerezza del suo tocco. Il pezzo successivo erano le Variazioni su un tema di Paganini op. 35, dal primo volume. Qui il diabolico virtuosismo del violinista genovese si dilata quasi in una liquida frenesia che Camerini ha praticamente distillato dai tasti del pianoforte con una tecnica che non dimenticava di essere al servizio dell'espressione.

La seconda parte era affidata a un altro complesso di tutto riguardo: il quintetto G. Thigi formato da Anna Lisa Bellini (pianoforte), Carlo M. Parazzoli (violino), Silvia Diano (viola), Luca Peverini (violoncello). Della complessa scrittura del Quintetto per archi e pianoforte in la minore op. 34, i musicisti hanno esaltato il legame con la tradizione, ma anche le inquietudini moderne che percorrono tanta musica di Brahms e lo proiettano direttamente nel Novecento. Tanto da far tornare in mente il celebre scritto Brahms il progressivo con il quale Schoenberg commemorava il centenario della nascita del musicista. F. con il quale strappava il compositore a un'esultato Ottocento per consegnarlo alla nostra epoca.

GERSHWIN In equilibrio tra jazz e classica



Figlio di immigrati russi, George Gershwin - nato a Brooklyn nel 1898 - scoprì il piano da bambino. A 15 anni viene ingaggiato come pianista-dimostratore dall'editore Remick. Dopo aver suonato con Al Johnson, nel '24 gli viene commissionata da Paul Whiteman la celebre Rhapsody in blue. Da allora Gershwin inizia a comporre musiche e canzoni di successo (i cui testi sono scritti da suo fratello Ira).

È, comunque, per Broadway che l'artista produrrà il maggior numero di spartiti, quasi tutti ispirati alle sonorità neroamericane, sempre in bilico tra spunti jazz e un gusto melodico innovativo, ma di stampo classico. All'apice del successo, dopo essere stato osannato dalla critica mondiale con Un americano a Parigi (1928) e l'opera Porgy and Bess (1935), muore a meno di quarant'anni con un tumore al cervello.

«DEE DEE» Vocalist di «ottimo talento»



In Italia c'è chi la conosce solo per la sua partecipazione a Sanremo, in coppia con i Pooh. In realtà Denise Bridgewater, detta Dee Dee, è un cantante jazz «di ottimo talento», come lei stessa scherzando ama definirsi. Poco più che adolescente forma con il padre, il trombettista Matthew Garrett, una band. Nata a Memphis nel '50, la Bridgewater ha lavorato con Max Roach, Dizzy Gillespie, Sonny Rol-

lins e Dexter Gordon. È, sempre secondo una sua affermazione, una «musicista-cantante» capace di dirigere tanto una grande orchestra quanto un trio. Deve la propria fama, soprattutto, alla rivisitazione di alcuni celebri musical: «Sophisticated Lady» e «Lady Day», quest'ultimo dedicato a Billy Holiday. Possiede una voce capace di passare dalle melodie soffuse alla ritmica spezzata dello scat fino al roco incedere del blues.

BATES Un pianista raffinato e sensibile



Leon Bates, nato a Filadelfia, ha iniziato i suoi studi di pianoforte e violino all'età di sei anni. Una sorta di «enfant prodige», in continua evoluzione stilistica, tanto che oggi si parla di lui come uno dei maggiori e più apprezzati pianisti americani. Sotto la direzione del maestro Lorin Maazel, Leon Bates ha suonato al Carnegie Hall, al Kennedy Center, all'Academy of Music di Filadelfia, collaborando inoltre

con orchestre più che prestigiose: la New York Philharmonic, la Cleveland Orchestra, la San Francisco Symphony e molte altre. Considerato il massimo interprete delle musiche di George Gershwin, Bates è un artista sensibile e raffinato. Il suo impegno di stasera sarà soprattutto rivolto all'esecuzione della «Rapsodia in blue». (Le tre schede sono state curate da Daniela Amenta)